

Altro che Peppa Pig: al **carcere della Gorgona** una storia vera che insegna l'amore per ogni essere vivente

di **Cristiana Grasso**
 ▶ LIVORNO

L'hanno chiamata Bruna perché della sua cucciolata era la più scura e ai i bambini non sfugge niente. Bruna è una maialina di pochi mesi nata tra le stalle e le mangiatoie dell' "Agricola," sull'Isola di Gorgona, a una ventina di miglia marine dal porto di Livorno, con il suo carcere che impiega gran parte dei detenuti in attività agricole e di allevamento. E quei bambini, oltre che battezzarla dopo averla vista in foto assieme ai suoi fratelli, le hanno salvato la vita chiedendo per lei, con tanto di documento scritto, la grazia e lo status di animale rifugiato. Bruna, per ringraziarli, presto si imbarcherà e verrà a trovarli.

La fiaba della maialina Bruna è una fiaba antica, perché parla di natura e amore per gli animali. E moderna, perché si può raccontare grazie a un progetto intelligente e innovativo che ruota tra casa di reclusione, quella di Gorgona appunto con il suo direttore Carlo Mazzerbo, e scuola, scuola d'infanzia "Barriera Margherita". C'era una volta quindi questa piccola scrofa che ancora giovanissima e maldestra scivola sul cemento del box dove è rinchiusa, cade e si fa male. Una brutta lussazione e poi per gli animali "da reddito" non sono previsti in casi come questo gessi e cure, molto più pratico affrettarne la macellazione. Il veterinario Marco Verdone che in Gorgona lavora da un quarto di secolo, racconta la storia della "scrofa 002", perché questo è il suo nome uff-



In alto l'insegnante **Ilaria Casalini** con i bimbi della scuola d'infanzia **Barriera Margherita di Livorno**



*Ciao Bimbi!
 Grazie del bellissimo disegno
 e dei tanti bacini
 che mi avete inviato!
 Sono felice che siete diventati
 miei amici!
 Ora sono guarita e come vedete
 mi sto facendo bella
 in questa pozzetta di fango
 Vi aspetto in Gorgona,
 venite presto!
 Un grande grunt-grunt,
 oink-oink....
 La vostra amica Bruna*

La maialina Bruna scampa al macello: salvata dai bambini

Dovevano abbatterla perché ferita, poi la singolare richiesta «Datele la grazia». Ora la "scrofa 002" è diventata una favola

ziale, al direttore Mazzerbo e alla maestra Ilaria Casalini. Un incontro casuale, una chiacchierata tra amici che prende le ali di un progetto. Curare la lattonzola, sottrarla al macello e far diventare la sua storia una storia per bambini, storia vera e che educa, non Peppa Pig di cartone ma Bruna in carne ed ossa che non può difendersi perché è

un animale, un animale prigioniero. Da qui ognuno fa il suo. Verdone, un medico convinto che l'attenzione di un veterinario debba essere rivolta «non solo alla qualità della vita di tutti gli animali, senza categorie funzionali all'umano, ma anche al loro destino finale che deve essere degno di una vita degnamente vissuta» cura e rimette in

pie di la maialina. Il direttore del carcere è entusiasta dell'idea: «Ci piace l'idea di un'isola come questa dove vengano garantiti i diritti di tutti, anche degli animali. E poi Gorgona deve riaprirsi all'esterno, è un luogo meraviglioso, educativo, tornere a portarci le scuole...».

Il lavoro più bello e più grande comunque l'hanno

fatto le maestre e i bambini, una novantina, tra 3 e sei anni, troppo piccoli per poter andare a trovare sul posto la loro nuova amica a quattro zampe ma abbastanza svegli e sensibili per farsi catturare dalla sua triste vicenda.

Ilaria, con le colleghe Roberta Tarantino, Gabriella de Rosa, Antonella Balestri, Lara Giusti, Cristina Deri, Imma Belsito e la dirigente scolastica Tertesa Monacci, hanno infatti colto al balzo l'occasione di rendere più realistico e più coinvolgente uno dei temi indicati dal programma scolastico, "Il sé e l'altro". «Per lavorare sul concetto di altro da sé gli animali sono per i bambini l'elemento di confronto ideale, a livello emozionale sono vicini al loro mondo. E infatti i bimbi hanno risposto con grande entusiasmo e partecipazione alla nostra proposta, si sono appassionati, hanno realizzato tanti disegni e li hanno voluti inviare sull'isola perché Bruna potesse vederli... E poi, ad esempio, per far capire le

problematiche legate all'allevamento abbiamo fatto provare loro, per qualche minuto, come si vive stretti stretti, tutti insieme in un piccolo spazio». Ora insegnati e dirigente scolastica puntano ad ampliare il progetto esportandolo alla scuola elementare con percorsi legati alla Costituzione e alla figura del detenuto. «Da questo punto di vista l'isola di Gorgona credo che potrebbe essere un partner ideale - dice ancora Ilaria - per spiegare ai bambini il significato di reinserimento sociale di coloro che sono sottoposti alla detenzione dopo avere commesso reati».

Intanto c'è la grande soddisfazione di aver sottratto la cucciola al macello. Presto le insegnanti e la dirigente andranno in Gorgona per ricevere formalmente l'attestato di "grazia". «Entro la fine dell'anno invece - annunciano - sarà Bruna a venirci a trovare insieme al medico che l'ha curata per incontrare direttamente i bambini che l'hanno salvata».